

Cgil e sinistra uniti per “liberare” Eluana. Presidio di solidarietà alla famiglia Englaro con Rifondazione e Comunisti italiani

Più che un caso di coscienza è uno scontro istituzionale vero e proprio. Il dramma di Eluana Englaro arriva fino a Pescara dove ieri, come nel resto d'Italia, davanti alla prefettura si è svolto un presidio di solidarietà con la famiglia Englaro e per la difesa dello stato di diritto, organizzato da Cgil, Rifondazione e Comunisti italiani. «Abbiamo promosso quest'iniziativa - spiega Maurizio Acerbo, consigliere regionale di Rifondazione - coinvolgendo tutte le forze laiche perché quello che sta accadendo è di una gravità inaudita. Il corpo di un'innocente è diventato prigioniero, non solo delle gerarchie ecclesiastiche ma anche della politica che invece dovrebbe tenersi distante da una vicenda così delicata. Per di più non è stato rispettato il ruolo di garante del Capo dello Stato che in merito al decreto legge era stato chiaro, dichiarandone l'incostituzionalità. Rispettiamo la chiesa ma non è possibile mettere in discussione i principi di laicità». «Vogliamo dare una testimonianza importante ad una vicenda che divide il Paese - dice Paolo Castellucci, segretario provinciale Cgil - e che vede in pericolo la nostra Costituzione. Innanzitutto va rispettato il dolore profondo dei genitori di Eluana. Una questione di tale grandezza non può essere affrontata con decreti dettati dall'emergenza. Né si può strumentalizzare una vicenda così drammatica dal presidente del Consiglio. Siamo qui per difendere la Costituzione, la democrazia messa in discussione da un conflitto tra poteri istituzionali, dannoso per questo periodo di crisi che stiamo vivendo». «Dobbiamo fare tutti un passo indietro - commenta Fernando Fabbiani, segretario provinciale dei Comunisti italiani - rispettare la volontà della famiglia Englaro e la decisione della magistratura».

